

Medici pubblici, nuove regole

Sì alla libera professione ma a certe condizioni

ROMA. Arrivano nuove regole per il lavoro libero professionale dei medici pubblici. Al ministero del Welfare se ne parlava già e, come anticipato nei mesi scorsi dal ministro **Maurizio Sacconi** e confermato ora dal sottosegretario **Ferruccio Fazio**, si provvederà presto alla scrittura di nuove norme.

L'ipotesi in circolazione è che l'arrivo delle nuove norme avvenga all'interno del decreto sui ripiani dei bilanci sanitari che potrebbe contenere, a questo punto, anche una proroga dei termini fissati ora per legge. Si alla libera professione privata dei medici pubblici a patto che il numero di prestazioni di attività pubblica siano uguali o superiori a quelle non convenzionate con il sistema sanitario nazionale, propone nello specifico Fazio. «Stiamo trasformando l'Agenas in ente terzo per la valutazione delle prestazioni ospedaliere - ha aggiunto - quindi ricoveri, prestazioni ambulatoriali, diagnostica e anche valutazione dei medici. Saremo in grado in tempi brevi di fare la valutazione del numero delle prestazioni dei medici e della loro qualità».

L'idea non è ancora formalizzata e Fazio lascia spazio ai suggerimenti del mondo politico e professionale. «Pensiamo ad un unico rapporto di lavoro esclusivo - ha precisato Fazio - dove il medico può alla fine dell'orario di lavoro fare attività professionale dentro o anche fuori dall'ospedale, a sua scelta, ovvia-

mente sono cose che vanno regolamentate. Il punto cruciale è che il medico non dovrà fare più prestazioni private di quelle che fa all'interno dell'ospedale durante l'orario di lavoro. Se vorrà fare molta attività libera professionale - ha concluso - dovrà fare ancora di più attività pubblica».

«Ben venga questo controllo di un ente terzo - ha spiegato **Domenico Iscaro**, presidente dei medici dell'Anaa-Assomed, il maggiore sindacato di categoria - così come osservo con attenzione la proposta di allargare a tutti il rapporto in esclusiva introducendo però obblighi e diritti».

«È un obiettivo condivisibile - ha detto il segretario nazionale della Cgil-Medici, Massimo Cozza - per garantire ai cittadini che il medico non abusi dalla libera professione». Entrambi i sindacalisti ricordano che alcuni passaggi indicati da Fazio sono già previsti per legge fra i capisaldi dell'intramoenia. «Visto che siamo d'accordo con Fazio chiediamo - ha aggiunto Cozza - di applicare la legge che già prevede la possibilità di commissariare le regioni inadempienti. Siamo d'accordo sul rapporto in esclusivo e si rinnova la richiesta di rivalutazione dell'indennità di esclusività ferma ai valori del 2000, ma per ridare professionalità ai medici liberandoli dalla politica bisogna partire da una riforma del sistema degli incarichi».